

martedì 21 settembre 2004
ore 17

Aula Magna
del Politecnico di Torino

Mariaclara Monetti, pianoforte

Johann Sebastian Bach

(1685-1750)

Cinque brani dal *Notenbüchlein für Anna Magdalena Bach*

Preludio in do magg. BWV 846

Minuetto in sol magg. BWV Ahn. 114

Marche in re magg. BWV Ahn. 122

Minuetto in sol magg. BWV Ahn. 116

Gib dich zufrieden und sei stille BWV 510

Luigi Dallapiccola

(1904-1975)

Quaderno musicale di Annalibera

Simbolo

Accenti

Contrapunctus primus

Linee

Contrapunctus secundus

Fregi

Andantino amoroso e contrapunctus tertius

Ritmi

Colore

Ombre

Quartina

Johann Sebastian Bach

Das Wohltemperierte Klavier, libro I

Preludio e fuga n. 6 in re minore BWV 851

Luigi Dallapiccola

Tre episodi dal balletto "Marsia"

Angoscioso

Ostinato

Sereno

Johann Sebastian Bach

Das Wohltemperierte Klavier, libro II

Preludio e fuga n. 12 in fa minore BWV 881

Luigi Dallapiccola

Sonatina canonica su "Capricci" di Niccolò Paganini

in mi bemolle maggiore

allegretto comodo – allegro misurato – allegretto comodo

largo – vivacissimo – largo

andante sostenuto

alla marcia, moderato

Mariaclara Monetti, pianoforte

Mariaclara Monetti ha studiato pianoforte a Torino con Sandro Fuga e si è diplomata al Conservatorio di Venezia, perfezionandosi in seguito al Mozarteum di Salisburgo con Carlo Zecchi e al Conservatorio di Lucerna con Geza Anda e Vladimir Ashkenazy; ha vinto la medaglia d'oro al Concorso Internazionale Viotti.

Ha debuttato al Barbican di Londra con la London Symphony Orchestra e in seguito, sempre a Londra, ha tenuto recital alla Purcell Room, alla Queen Elizabeth Hall e alla St. John's Smith Square. Ha suonato inoltre al Musikverein di Vienna, alla Thonhalle di Zurigo, a Glasgow, Edimburgo, Belfast, Parigi, Ginevra, Helsinki e Stoccolma, oltre che con le orchestre Rai di Milano e Napoli e nelle principali città italiane.

Ha eseguito numerose incisioni discografiche, come l'integrale dei Concerti per pianoforte e orchestra di Giovanni Paisiello e l'opera completa per pianoforte di Luigi Dallapiccola. Per quanto riguarda l'attività didattica, ha tenuto masterclass alla Guildhall School of Music di Londra e ai Conservatori di Ginevra e Lione. È docente di pianoforte principale al Conservatorio di Torino.

Florilegio dedicato alla seconda moglie, sposata nel 1721, e allo stesso tempo testimonianza del dovizioso zelo paterno del *Kantor*, il *Notenbüchlein für Anna Magdalena Bach* consta di una raccolta di 45 brani eterogenei, solo in parte composti dallo stesso Bach e destinati alla formazione musicale dei figli alle prime armi. Cominciata nel 1725 e concepita come opera aperta (senza quindi la necessità di una conclusione), l'antologia si inserisce nel filone della pratica domestica della *Hausmusik*, capillarmente diffusa nel mondo luterano del primo Settecento. I cinque brani cembalistici oggi proposti sono scelti e disposti a formare una piccola suite. All'interno dei germanissimi Preludio BWV 846 (già pagina introduttiva del *Wohltemperierte Klavier I*), intessuto su arpeggi che sembrano ricordare un'improvvisazione liutistica, e della versione strumentale del corale *Gib dich zufrieden und sei stille*, si annidano tre movimenti la cui cifra stilistica va ricercata nel gusto francese.

Agli antipodi si stagliano i due libri del *Wohltemperierte Klavier* (rispettivamente del 1722 e 1744) portatori, nei confronti del *Notenbüchlein*, di ben più alte istanze didattiche e paradigmi del più evoluto sperimentalismo bachiano. Ventiquattro preludi e fughe per ciascun libro ratificano il definitivo allargamento del sistema tonale a tutte le tonalità, maggiori e minori, configurandosi meta di un quasi bicentenario percorso di ricerca intorno alla natura degli intervalli della scala e all'accordatura degli strumenti a suono fisso. All'apparente rigidità dello schema costruttivo delle due raccolte non corrisponde tuttavia altrettanta uniformità dei parametri formali ed espressivi.

Enigmatico moto perpetuo il Preludio BWV 851, inquieto tempo di sonata bipartita "alla Scarlatti" il BWV 881, costituiscono il portale d'ingresso al *Sancta Sanctorum* della polifonia bachiana, dove, senza deroga, i più svariati artifici contrappuntistici vengono coniugati ai caratteri espressivi peculiari che ogni Fuga porta in sé. Talvolta alludendo a più moderne condotte concertanti (BWV 881), quando non puro pensiero musicale (BWV 851), le Fughe del *Wohltemperierte Klavier* portano a compimento le premesse insite nei Preludi, investiti così da una nuova luce e da un'ulteriore convalida retrospettiva.

Non v'è dubbio che tra le molte sollecitazioni esterne che influenzarono la produzione di Dallapiccola, la figura di Bach occupi un posto preminente e il *Quaderno musicale di Annalibera* ne rappresenta l'omaggio più esplicito. In

quanto non musica di consumo dedicata all'infanzia, ma composizione dal ben maggior peso specifico rispetto alla silloge bachiana, il titolo (in tedesco *Notenbüchlein* appunto) rappresenta tuttavia solo il lato esteriore di questa influenza e la presenza del Maestro di Eisenach va ricercata a ben altre profondità. Composto nel 1952 su commissione del Pittsburgh International Contemporary Music Festival e dedicato alla figlia nel giorno del suo ottavo compleanno, il *Quaderno*, pur giungendo a conclusioni di indubbia originalità che lo rendono uno dei vertici della dodecafonia di Dallapiccola, nasce come studio preparatorio per i *Canti di liberazione* e si basa sulla serie dodecafonica, comprendente tutti gli intervalli possibili del sistema temperato, per essa predisposta, esplorandone in undici miniature le potenzialità. *Simbolo* è il titolo del misterioso prologo (il cui *incipit* reca una trasposizione del motivo B. A. C. H., *sib-la-do-si* nella nomenclatura germanica) che insieme alla melodica *Quartina* conclusiva costituisce la cornice dell'opera. Incastonati si susseguono brani di varia foggia: studi sulle possibilità melodiche della serie (*Fregi*), pagine dal secco carattere percussivo (*Accenti e Ritmi*), accompagnamenti cullanti ricchi di suggestioni debussiane (*Linee e Colore*) e *Ombre*, la cui opprimente atmosfera potrebbe rimandare a un certo Musorgskij, si dispongono intorno ai movimenti dichiaratamente contrappuntistici in cui il magistero bachiano si manifesta in tutta la sua sostanza. Il *Contrapunctus primus* (pure il titolo è bachiano, desunto dall'*Arte della Fuga*) è un canone aumentato, retrogrado il *C. secundus*, enigmatico l'*Andantino amoroso* e *C. tertius*.

Composto nel 1942-43, il balletto *Marsia* mise in scena la mitologica sfida musicale che vide opposti il dio Apollo e il fauno da cui l'opera prende il nome. Sette anni dopo nacquero i *Tre episodi dal balletto "Marsia"*, trascrizione per pianoforte concepita tuttavia come opera autonoma e compiuta, tanto che i brani selezionati non mantengono neanche l'ordine scenico. Scrittura dodecafonica e diatonica si fondono e si alternano, evidenziando quanto per Dallapiccola la dodecafonia non fosse solo una tecnica compositiva, ma soprattutto un medium espressivo dotato di un colore proprio. Il primo episodio, *Angoscioso*, rievoca la scena del "duello" in cui sono evidenti gli sforzi del fauno nell'impari lotta. La dionisiaca ebbrezza di Marsia alla scoperta della musica dopo il ritrovamento del flauto di Atena è il tema della pagina centrale (*Ostinato*), mentre nel conclusivo *Sereno*, dove si assiste alla morte del fauno, «il dolore e la disperazione si sublimano, come nella tragedia classica, presagendo l'eterna serenità degli Elisi» (G. D'Amore).

Con la *Sonatina canonica su "Capricci" di Niccolò Paganini* (1943), Dallapiccola entra a far parte di un'eletta schiera di compositori (da Schumann a Rachmaninov, passando per Liszt e Brahms) che, subito il fascino del virtuosismo del compositore genovese, ne riproposero delle rivisitazioni pianistiche. «Come Liszt ha creato un equivalente pianistico della tecnica paganiniana, così ho voluto usare un equivalente contrappuntistico di detta tecnica» scriveva Dallapiccola a Felice D'Amico, che ebbe a definire la composizione «svago domenicale di un artista dedito nei giorni feriali a tutt'altre occupazioni». Il carattere giocoso che spesso pervade la composizione risuona tuttavia come velato dall'amarezza dell'esilio di Borgunto, dove il compositore dovette risiedere per circa sei mesi a causa della guerra. Il primo movimento, in forma bipartita, ricalca il Capriccio n. 20 ma, pur mantenendone forma e dimensioni, aggiunge una nuova voce in canone aumentato all'ottava. Pagina fortemente dissonante il *largo* seguente (dal Capriccio n. 19), all'interno del quale trova posto una brillante elaborazione canonica, momento più lieto dell'intera opera. Sul materiale del Capriccio n. 11 è costruito l'*andante sostenuto*, canone retrogrado "dove anche i trilli cancrizzano" (Dallapiccola). Chiude la composizione un'allegra marcetta (dal Capriccio n. 14) senza sezione intermedia, il cui interesse va ricercato essenzialmente nell'aspetto ritmico.

Luca Mortarotti